



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2018-2019-2020**

**(aggiornamento al 31 gennaio 2018)**



## **Art. 1 Premessa e contesto**

Questo documento aggiorna e attualizza nel 2018 il piano di ateneo per la prevenzione della corruzione (PTPC) già adottato dall'Università degli Studi dell'Insubria, con successive delibere del Consiglio di Amministrazione, nei mesi di Gennaio - Giugno 2016 e Gennaio 2017.

Proprio perché il documento originale è di recente approvazione, si è scelto di non elaborarlo ex novo ma di aggiornare e integrare in modo trasparente il testo già adottato: in questo modo si consolida la struttura, anche narrativa, del testo favorendone la sempre maggiore conoscibilità interna.

In calce ai vari capitoli, ove necessario in considerazione della rilevanza dell'argomento, viene aggiunto un paragrafo denominato "aggiornamento 2018".

### **Premessa**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, all'art. 1, comma 5, lettera a), prevede che le pubbliche amministrazioni definiscano un piano triennale di prevenzione della corruzione per fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e per indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il piano è aggiornato a scorrimento entro il 31 Gennaio di ogni anno ma, essendo un documento dinamico, può essere integrato e modificato anche successivamente: così è avvenuto nel 2016 con due successive delibere del Consiglio di Amministrazione. Tutte le successive versioni del piano sono pubblicate sul sito web di ateneo/amministrazione trasparente/altri contenuti.

L'aggiornamento si rende necessario per recepire e rimodulare, ove necessario, gli interventi e le azioni intraprese e da intraprendere, oltre che per iniziare ad adeguare il piano alle novità legislative intervenute nel 2017.

A questo proposito (le novità legislative) sono almeno due i testi da segnalare e che impattano, anche solo potenzialmente, sul piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione:

- 1) Il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"
- 2) Il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, pubblicato sulla G.U. n. 132 del 8 giugno 2016, "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e traspa-



renza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Sul fronte dell'attività regolatoria e di indirizzo svolta direttamente da ANAC, assume inoltre un rilievo fondamentale il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, adottato in via definitiva con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e consultabile all'indirizzo [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it).

A.N.A.C. presenta il piano con queste parole che, per la loro chiarezza, si ritiene opportuno riportare integralmente:

*...Si tratta del primo Piano adottato dall'ANAC in attuazione di quanto previsto dal D.L. 90/2014 che ha concentrato nell'Autorità tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza previste dalla Legge 190/2012 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Ad una parte generale, volta ad affrontare temi e problematiche per la predisposizione di misure anticorruzione che interessano tutte le pubbliche amministrazioni e i soggetti di diritto privato in loro controllo, segue una parte dedicata ad una serie di approfondimenti specifici. In tal modo l'Autorità intende offrire un supporto progressivo, che verrà dunque implementato ed integrato nel corso dei prossimi anni, cominciando da alcune delle amministrazioni che in questi primi anni hanno maggiormente mostrato problematiche nell'applicazione della legge e in alcuni settori particolarmente esposti a fenomeni di corruzione. Le tipologie di amministrazioni sono i piccoli comuni, le città metropolitane e gli ordini professionali. Le materie riguardano il governo del territorio, la tutela dei beni culturali e la sanità. Una parte del Piano è dedicata, inoltre, alla misura della rotazione. Nel documento si è tenuto conto anche delle principali modifiche alla Legge n. 190/2012 e al D. Lgs. n. 33/2013 sulla trasparenza previste nei decreti attuativi della Legge 7 agosto 2015, n. 124 «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche». L'auspicio dell'Autorità è che il PNA possa contribuire a responsabilizzare maggiormente tutti i soggetti che a vario titolo operano nelle amministrazioni - dagli organi di indirizzo, ai responsabili della prevenzione della corruzione, ai dirigenti e ai dipendenti tutti - nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni corruttivi non possa che essere il frutto di una necessaria interazione delle risorse e delle capacità di ognuno.*

In stretta continuità e proseguendo il percorso intrapreso con il Piano Nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 1208 del 22 Novembre 2017, ha approvato in via definitiva l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

L'aggiornamento è di particolare rilevanza perché l'Autorità ha ritenuto opportuno, sia sulla base delle richieste delle Amministrazioni sia in esito alla propria attività di vigilanza, concentrare l'aggiornamento su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali, fra le quale le Istituzioni Universitarie.

L'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie è assai approfondito e fornisce numerose indicazioni sia dal punto di vista organizzativo che sostanziale.

Il documento dell'Autorità è così strutturato:

1. Organizzazione per la prevenzione della corruzione
  - 1.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
  - 1.2. Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza



2. La ricerca
  - 2.1. Progettazione della ricerca
  - 2.2. Valutazione e finanziamento dei progetti
  - 2.3. Svolgimento della ricerca
  - 2.4. Esito e diffusione dei risultati
3. Valutazione della qualità della ricerca degli atenei (e degli Enti pubblici di Ricerca)
4. Organizzazione della didattica
  - 4.1. Processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio
  - 4.2. Svolgimento della didattica
5. Il reclutamento dei docenti
  - 5.1. La procedura di abilitazione scientifica nazionale
  - 5.2. Procedure di reclutamento a livello locale
    - 5.2.1 Reclutamento dei professori ai sensi dell'art. 24, co. 6, l. 240/2010
    - 5.2.2. Adeguata programmazione per il reclutamento dei docenti
    - 5.2.3. Conflitti di interesse dei partecipanti alle procedure di reclutamento
    - 5.2.4 Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti
    - 5.2.5 Scarsa trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione
6. Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario
  - 6.1. Codice di comportamento/codice etico
  - 6.2. Incompatibilità e conflitto di interessi
  - 6.3. I procedimenti disciplinari
7. Gli enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università
  - 7.1. Gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli atenei
  - 7.2. Gli spin-off
8. Le università telematiche

Le disposizioni transitorie della delibera n. 1208 del 22 Novembre 2017 stabiliscono infine che *“le istituzioni universitarie, fermo restando il termine del 31 gennaio 2018 per l'adozione del PTPC, dovranno aggiornare i piani entro il 31 Agosto 2018, tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel presente aggiornamento. A decorrere da tale ultima data, l'ANAC eserciterà i propri poteri di vigilanza”*.

Considerata l'importanza e la complessità delle raccomandazioni contenute, questo aggiornamento conferma, per il momento, la struttura consolidata del piano in vigore. Vengono oggi aggiornate le ta-



belle dedicate alla rappresentazione dei rischi corruttivi (e delle relative azioni mitigatrici) e quella dedicata all'assolvimento degli obblighi di trasparenza; contestualmente, in collaborazione con tutte le Unità Organizzative coinvolte, si avvia il processo che dovrà portare, entro il termine stabilito, al completo recepimento delle raccomandazioni ed alla eventuale, parziale, ristrutturazione del piano.

Inalterato invece il quadro di riferimento conseguente all'approvazione delle Linee guida per l'attuazione dell'accesso civico generalizzato, il cosiddetto Foia (Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'art.5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni») e la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016».

L'iter per questo aggiornamento del Piano Anticorruzione del nostro Ateneo è quello oramai consolidato in Ateneo: il documento è stato predisposto in prima battuta dal responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione con il supporto e la collaborazione del Tavolo Tecnico Accesso Privacy Trasparenza Anticorruzione (TTAPTA), visionato in bozza dal Direttore Generale e successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, quale organo collegiale di indirizzo politico e strategico dell'Ateneo.

Il processo di predisposizione e aggiornamento periodico del piano, pur semplificato, è ritenuto adeguato in relazione al contesto in cui opera l'Ateneo, quale risulta anche dalle relazioni annuali del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, dalle quali si evince l'assenza sostanziale di fenomeni corruttivi in senso stretto nella pur breve storia dell'Ateneo.

Quanto invece alla struttura e ai rapporti con gli altri strumenti di programmazione dell'Ateneo, ANAC ha chiarito che: *“Nel rilevare la necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività dell'ateneo in ordine alla performance e all'anticorruzione, anche alla luce della programmazione economico-finanziaria si evidenzia, tuttavia, l'importanza che il PTPC mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione. Al riguardo, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPC, viene segnalata l'esigenza di superare l'impostazione di predisporre un unico piano (definito come “Piano integrato”). Questa indicazione è coerente con quanto precisato nella Parte Generale del presente Aggiornamento a proposito dei rapporti fra PTPC e Piani delle performance per le pubbliche amministrazioni in generale (§ 3), ferma restando la normativa specifica di settore.”*

Pertanto, a decorrere da questo aggiornamento, il PTPC diventa oggetto di specifica e separata approvazione da parte dell'organo di indirizzo dell'Ateneo, i.e il Consiglio di Amministrazione, pur mantenendo un collegamento logico e sostanziale con gli altri documenti di pianificazione (piano delle performance e piano della formazione in particolare).

Anche nel 2018 l'aggiornamento del Piano avviene mentre l'Ateneo continua la fase di profonda trasformazione organizzativa iniziata nel Gennaio 2014. Il riferimento allora era il D.D.G. 22 dicembre 2015, n. 1210, *Organigramma e funzionigramma delle unità organizzative responsabili (UOR) dell'Amministrazione centrale*: il processo di organizzazione e riorganizzazione è però un processo dinamico e continuo.

Con il D.D.G. n 225 del 29 marzo 2016 è stato ulteriormente fotografato l'organigramma, il funzionigramma e le afferenze delle Unità Organizzative Responsabili (UOR) in vigore dal 31 marzo del 2016,



incluse le Strutture didattiche, di servizio e di ricerca. Parte integrante e sostanziale del D.D.G. 225/2016 (e dei successivi provvedimenti organizzativi) era la Tabella dei procedimenti, affari e attività in vigore per l'Ateneo, cioè la mappa dei processi sulla quale si innesta la valutazione del rischio corruzione per il nostro Ateneo.

Nel 2017 sono stati adottati il D.D.G. 23 Dicembre 2016 n. 1102 *Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, in vigore dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017* e altri successivi provvedimenti correttivi (DDG 30/03/2017, N. 260 e DDG 12/9/2017 n. 684). Questo aggiornamento 2018 avviene invece a ridosso dell'adozione del DDG n. 1046 del 28 Dicembre 2017, che stabilisce organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio in vigore dal 1 gennaio 2018.

Il continuo processo di riorganizzazione dell'Ateneo si concretizza anche in una diversa articolazione delle funzioni specialistiche, delle posizioni organizzative, avviando conseguentemente – e in modo naturale – un articolato percorso di rotazione dei funzionari, oltre a una verifica e a un ripensamento di tutti i processi amministrativi, con questo facendo proprio lo spirito più profondo della Legge 190/2012. Scrive, anche a questo proposito, ANAC nella premessa al Piano Nazionale Anticorruzione 2016: *“nel campo specifico della lotta alla corruzione l'Autorità continua decisamente nell'opera di prevenzione, sottolineando la centralità del risultato (le misure di prevenzione) anche rispetto ai passaggi e al metodo generale per raggiungerlo”*

I provvedimenti del Direttore Generale sono pubblicati e disponibili sul sito web di Ateneo, nella sezione amministrazione trasparente/organizzazione/articolazione degli uffici: per quanto rileva in questa sede, essi sono parte integrante e sostanziale del PTPC di Ateneo, con particolare riferimento all'attribuzione delle responsabilità, alla distribuzione delle funzioni ed alla loro pubblicità.

In questo contesto, il piano 2018-2020 conferma l'accoglimento di un'accezione del concetto di corruzione più ampia della mera fattispecie penale, recependo le indicazioni della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e comprendendo quindi le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Sono ritenute degne di interesse le situazioni in cui, a prescindere dalla loro rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, presupponendo che il cattivo andamento (con particolare riferimento alla confusione dei ruoli, alla scarsa chiarezza delle procedure e delle responsabilità) possa costituire terreno fertile per favorire comportamenti “inappropriati”. In questo senso, la prevenzione della corruzione diventa uno strumento utile al miglioramento della gestione e alla piena attuazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità nel governo della cosa pubblica.

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione in questo documento va quindi inteso in senso lato, cioè come l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

### Il contesto interno ed esterno

Il PTPC 2018-20 conferma i contenuti dell'analisi di contesto, esterno ed interno, già contenuta nelle precedenti versioni del piano che qui si richiamano e ritrascrivono integralmente: come spiegato nella premessa al documento, sono così recenti che non necessitano di un aggiornamento immediato, che potrà invece avvenire, se necessario, entro la scadenza del 31 agosto 2018.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno e una presentazione dell'Ateneo si rimanda in primo luogo all'analogo capitolo del piano delle performance di Ateneo, evitando ripetizioni ridondanti.

A tale proposito si ritiene opportuno evidenziare in questa sede, oltre ai già citati D.D.G. di organizzazione, l'importante lavoro svolto dall'Ufficio Legale di Ateneo che ha esaminato l'intero contenzioso di Ateneo dal 2004 al 2016 con l'obiettivo, tra l'altro, di evidenziare "eventuali aree di criticità, nonché le dimensioni del fenomeno". "Dall'analisi di tutti i fascicoli di contenzioso, gestiti negli anni dall'Ufficio Legale, si è proceduto ad accorpate le pratiche per categorie di classificazione".

Il documento integrale è depositato e disponibile presso la Direzione Generale e presso il Responsabile per la prevenzione della corruzione: in estrema sintesi sembra confermarsi un quadro che, pur suscettibile di miglioramento gestionale ed operativo, può definirsi fisiologico e di un contenzioso che, comunque, non rientra immediatamente nel più ampio genere dei reati contro la pubblica amministrazione.

Di seguito si riportano, per le finalità di questo documento, gli esiti del lavoro svolto.

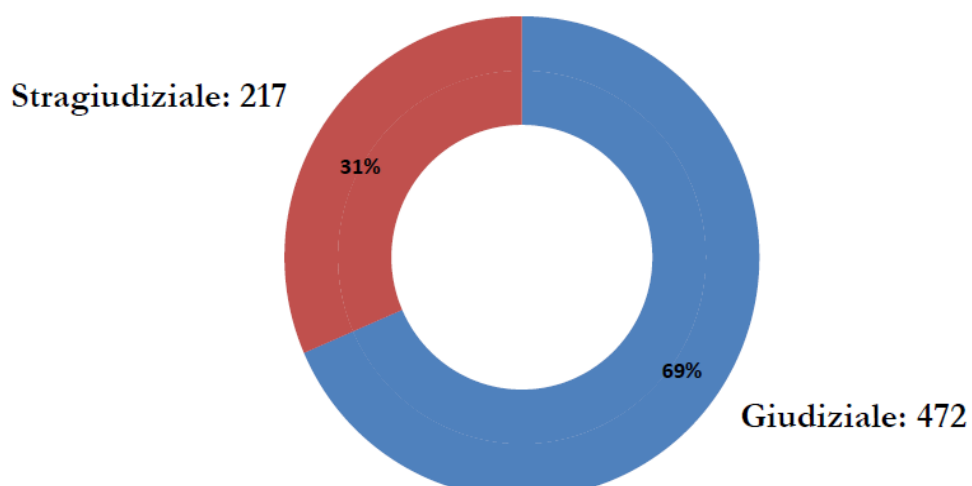
### **Analisi contenzioso di Ateneo 2004 - 2016**

Categoria	2004	2004 - %	2005	2005 - %	2006	2006 - %	2007	2007 - %	2008	2008 - %	2009	2009 - %	2010	2010 - %
Denuncia/querela	0	0%	1	5%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Diritto d'autore	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	12%	1	0%	0	0%
Docenti a contratto	1	3%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Esecuzione contratti	5	16%	4	20%	3	17%	1	2%	2	8%	5	2%	6	22%
Personale - co.co.co.	0	0%	0	0%	1	6%	1	2%	3	12%	3	1%	0	0%
Personale - TA	2	6%	1	5%	0	0%	1	2%	0	0%	1	0%	0	0%
Personale docente - procedure valutazione comparativa	1	3%	1	5%	2	11%	0	0%	1	4%	1	0%	0	0%
Personale docente - rapporto lavoro	0	0%	2	10%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	7	26%
Pignoramento presso terzi	0	0%	0	0%	1	6%	2	5%	0	0%	0	0%	1	4%
Procedure ad evidenza pubblica	1	3%	5	25%	1	6%	1	2%	0	0%	0	0%	0	0%
Procedure concorsuali	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	4%	1	0%	0	0%
Recupero crediti	0	0%	1	5%	1	6%	0	0%	1	4%	1	0%	2	7%
Sinistri	1	3%	0	0%	1	6%	2	5%	1	4%	9	4%	1	4%
Specializzandi - d.lgs. 368/99	16	52%	0	0%	0	0%	15	35%	3	12%	153	74%	5	19%
Specializzandi - numero chiuso	0	0%	1	5%	0	0%	3	7%	0	0%	0	0%	0	0%
Studenti - carriera	1	3%	0	0%	2	11%	2	5%	4	16%	1	0%	3	11%
Studenti - numero chiuso	3	10%	4	20%	6	33%	15	35%	6	24%	3	1%	2	7%
Studenti - recupero crediti	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	28	14%	0	0%
<b>TOTALI</b>	<b>31</b>	<b>100%</b>	<b>20</b>	<b>100%</b>	<b>18</b>	<b>100%</b>	<b>43</b>	<b>100%</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>	<b>207</b>	<b>100%</b>	<b>27</b>	<b>100%</b>

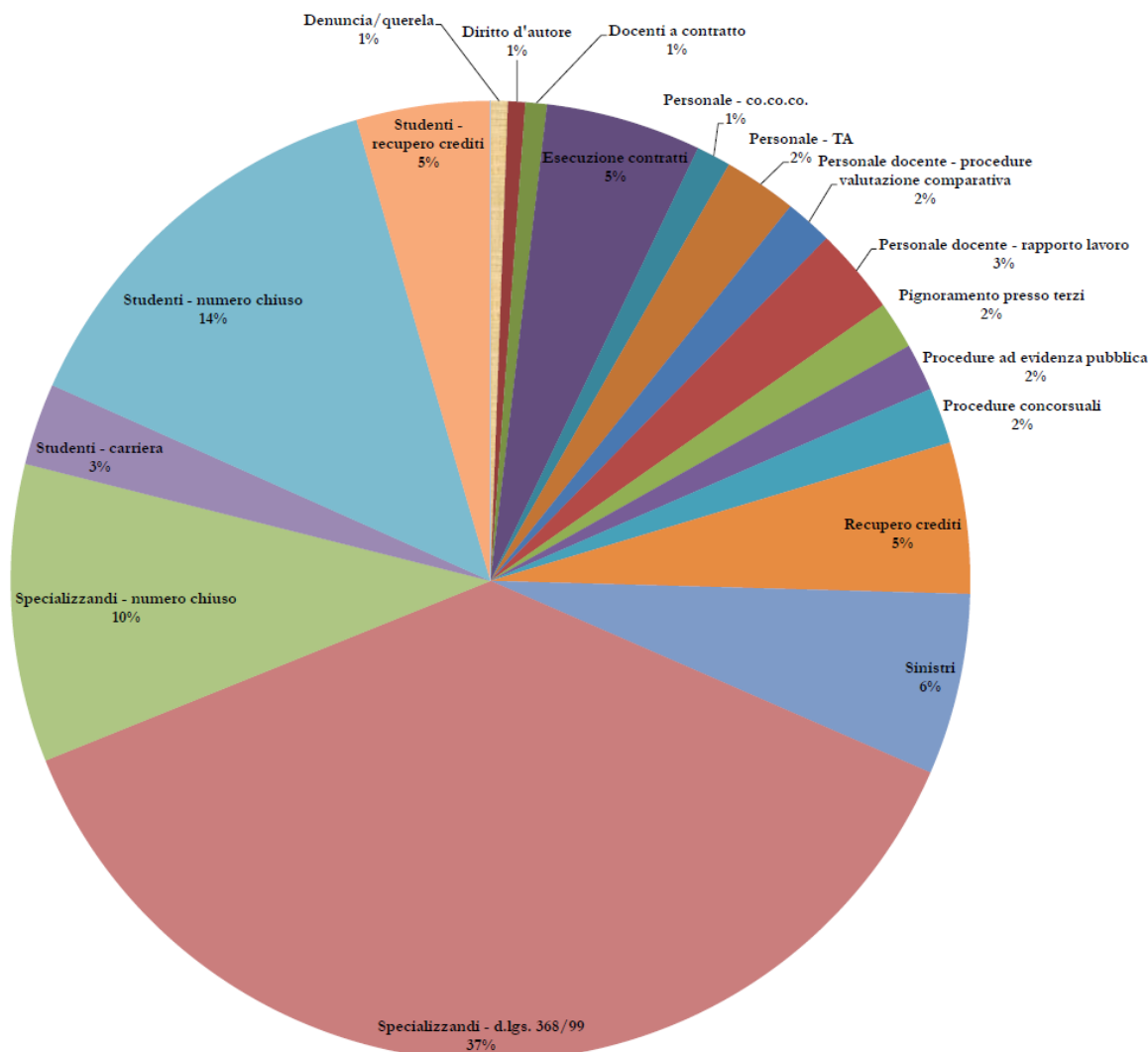


Tipologia contenzioso		
Giudiziale	472	69%
Stragiudiziale	217	31%
<b>TOTALI</b>	<b>689</b>	<b>100%</b>

TIPOLOGIA DI CONTENZIOSO DI ATENEO  
2004-2016







Per quanto riguarda l'analisi del contesto esterno, già nel precedente Piano (Gennaio 2016) si era data notizia della richiesta di supporto tecnico inviata alle Prefetture di Varese e Como, territorialmente competenti, per supportare l'analisi del contesto esterno in cui opera l'Ateneo. Lo scopo di questa analisi tecnica non voleva essere meramente compilativo ma servire a meglio comprendere le dinamiche del rischio corruttivo per l'organizzazione amministrativa.

In riscontro alle richieste avanzate lo scorso anno è pervenuta la risposta della Prefettura di Varese che ha inviato stralcio della relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica già presentata dal Ministero dell'Interno al Parlamento.

Dalla relazione si evince che la Regione Lombardia, essendo tra le regioni italiane di maggior benessere, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità di tipo organizzato di stampo mafioso. Essa infatti rappresenta per questo tipo di criminalità un solido bacino di investimenti. Questo tipo di presenza sul territorio si sta palesando anche attraverso infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministra-



zione (gare d'appalto). A livello di Provincia però le risultanze investigative sembrano non aver evidenziato fenomeni corruttivi significativi nelle pubbliche amministrazioni delle aree di Como e Varese. Queste ultime sono più interessate da attività di riciclaggio del denaro attraverso attività apparentemente legali (es. attività commerciali) e traffico di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità organizzata di tipo mafioso si è poi aggiunta la criminalità straniera che pur non incidendo sui reati legati alla pubblica amministrazione, certamente contribuisce a creare un clima di incertezza e sfiducia incidendo significativamente sul senso di sicurezza percepito dai cittadini.

Significativa espansione viene segnalata ancora per i reati di tipo informatico. Ai quali anche il nostro Ateneo si è mostrato sensibile realizzando dei precisi corsi di formazione a tutela del personale e dell'ente nel suo complesso.

In definitiva il tipo di criminalità presente sul territorio della Provincia di Varese è legato a furti, danneggiamenti, truffe, traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro e rapine. Meno significativi sembrano essere i reati legati a fenomeni corruttivi della Pubblica Amministrazione, dato che qui maggiormente interessa. Per una disamina più approfondita degli argomenti trattati la citata relazione della Prefettura di Varese è depositata e disponibile presso il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In conclusione, sia dall'analisi del contesto interno che di quello esterno, come già evidenziato anche nelle relazioni annuali, emerge un quadro di totale assenza di fenomeni corruttivi che abbiano coinvolto l'Ateneo.

#### **4.2 Oggetto e finalità del Piano**

Il Piano di prevenzione della corruzione è redatto in ottemperanza all'art. 1 comma 5 della L. 190/2012, al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, comprende una sezione specificatamente dedicata alla trasparenza (da intendersi esplicitamente come piano triennale della trasparenza ed integrità) e riporta infine gli interventi formativi e organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione.

Il Piano risponde, ai sensi del comma 9 dell'articolo 1 della Legge 190/2012, alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi d'informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'articolo 1 della legge di riferimento, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatario del presente Piano è il personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo.



La violazione, da parte dei dipendenti dell'Università, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012 e del *Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria* oltre che, per il personale docente e ricercatore, del Codice Etico di Ateneo.

#### **4.3 Responsabile della prevenzione della corruzione, soggetti e ruoli coinvolti.**

L'Università degli Studi dell'Insubria ha nominato, con Decreto Rettorale n. 379/2013 il dott. Federico Raos, attualmente Dirigente dell'Area Didattica e Ricerca, quale responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013, n. 1.

Entrambi gli incarichi sono stati confermati con il già citato DDG 1102/2016 e 1046/2017.

La legge 190/2012 attribuisce alla figura del responsabile il ruolo chiave per la prevenzione della corruzione all'interno dell'amministrazione. Il responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano

Con D.D.G. 13 aprile 2017 n. 305 è stato confermato, per il biennio 2017-2018, il "Tavolo Tecnico Accesso Privacy Trasparenza Anticorruzione (TTAPTA), con lo scopo, tra gli altri, di seguire gli adempimenti previsti dalla legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Le attività e i compiti assegnati al Tavolo Tecnico hanno avuto, in accordo con il Direttore Generale, un carattere anche operativo a supporto delle attività del Responsabile della prevenzione.

Le azioni per la prevenzione della corruzione debbano essere condotte dal responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione e stretto coordinamento con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Il piano nazionale anti corruzione immagina che i soggetti ed i ruoli della strategia della prevenzione a livello di ogni singola amministrazione siano:

- a. **l'autorità di indirizzo politico**: designa il responsabile, adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- b. **il responsabile della prevenzione**, che di norma coincide con il responsabile della trasparenza, svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.
- c. **i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza**: possono essere individuati nel P.T.P.C., svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia

- elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- d. **i dirigenti per l'area di rispettiva competenza**: svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.
- e. **gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno**, partecipano al processo di gestione del rischio, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato e sono destinatari, insieme agli organi di vertice dell'Ateneo, della relazione annuale del RPC.
- f. **l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.**, svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.) e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.
- A tale proposito è importante segnalare e dare atto che con DDG n. 967 del 29 Novembre 2017 è stata modificata ed integrata la composizione dell'Ufficio procedimenti disciplinari per il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo.
- g. **i dipendenti dell'amministrazione**, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. e segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);
- h. **i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione**, infine, osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

In un contesto generale in cui è indispensabile evitare il proliferare di figure e posizioni organizzative, utilizzando in modo efficace le risorse umane disponibili, i componenti del tavolo tecnico potranno rivestire anche il ruolo di referenti per la prevenzione della corruzione, laddove venissero individuati in modo da rappresentare, per competenze ed esperienza, le aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche sia nell'amministrazione centrale che nelle strutture didattiche e di ricerca.

#### **4.4 La gestione del rischio**

Questo capitolo è inalterato, rispetto a quello contenuto nel piano 2016-18 e costituisce la base metodologica con la quale si è operato. In questo caso viene però introdotto un paragrafo denominato "aggiornamento 2018" per evidenziare il risultato raggiunto e porre le basi dei futuri interventi nel triennio 2018-2020.

Il piano triennale 2015 – 2017 ha recepito un cambiamento radicale nell'approccio operativo per la valutazione del rischio: è stato adottato un modello che si fonda sulla mappatura delle attività, dei procedimenti e degli affari che gli Atenei effettuano nell'ambito del programma *Procedamus*: Proced(imenti) AM(ministativi) delle U(niversità) degli S(tudi).

Il progetto, condiviso tra una trentina di Atenei italiani, mira a fornire metodi e strumenti per la semplificazione e la reingegnerizzazione di alcuni procedimenti amministrativi e si caratterizza per la sua formula innovativa che mira a coniugare formazione e sensibilizzazione del personale sulle tematiche del documento, semplificazione e reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi e della loro



dematerializzazione a un intervento di concreta mappatura, riprogettazione e standardizzazione di alcuni procedimenti amministrativi.

Il piano nazionale anti corruzione, anche nel 2016, dedica una particolare attenzione alla gestione del rischio corruzione, cioè alla gestione delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. Il processo di gestione del rischio si articola in tre fasi principali:

1. La mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. La valutazione del rischio per ciascun processo;
3. Il trattamento del rischio.

Una mappatura accurata dei processi è pertanto la pre-condizione indispensabile per il successo degli *step* successivi. A decorrere dal piano 2015-2017 l'Università degli Studi dell'Insubria ha scelto di ricorrere alla mappatura di procedimenti, affari e attività del progetto *Procedamus* (allegata ai già citati DDG di organizzazione) dove sono già evidenziati i procedimenti oggetto degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il Piano 2016-18 prevedeva che la tabella, per trasformarsi definitivamente nello strumento operativo utilizzabile per la concreta gestione del rischio corruzione, dovesse essere integrata con ulteriori valutazioni e informazioni e in particolare:

ID	Fascicolo UOR	Nome del Procedimento	Descrizione procedimento	UOR	Normativa nazionale	Normativa di Ateneo	Rischio	Livello di rischio	Possibili comportamenti "rischiosi"	Azioni mitigatrici del rischio	Azioni di formazione
							Si/No	A/B/M*			

\*: Alto, medio, basso.

Utilizzare una tabella così strutturata, pur in attesa della definizione di analoga tabella per le strutture didattiche, di ricerca e di servizio dell'Ateneo, permette di:

- 1) analizzare, con un livello di approfondimento adeguato alle caratteristiche del nostro Ateneo, tutte le aree di attività, intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti, ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento;
- 2) mettere a sistema, valorizzandoli ulteriormente, strumenti di analisi organizzativa originariamente pensati per altre finalità;
- 3) individuare chiaramente, analogamente a quanto verrà descritto nella sezione dedicata alla trasparenza, gli attori ed i soggetti (UOR) da coinvolgere e responsabilizzare in sede di analisi e trattamento dei rischi;
- 4) coinvolgere adeguatamente i responsabili delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, pur in attesa della tabella dei loro procedimenti, in quanto soggetti che interagiscono con le UOR dell'Amministrazione Centrale;
- 5) integrare la sezione dedicata alla prevenzione della corruzione nel contesto generale del piano integrato dell'Ateneo;
- 6) articolare chiaramente le specifiche e concrete attività che le UOR dell'Ateneo devono porre in essere.

In questo modo si voleva raggiungere la richiesta minima che ANAC ha formalizzato nell'aggiornamento 2015 del PNA: che fosse cioè completata entro il 2016 l'analisi e la mappatura dei



processi.

Nel corso del 2015 è stata condotta una sommaria valutazione del rischio corruzione: i responsabili di tutte le UOR sono stati invitati a classificare, sulla base della loro diretta conoscenza dei processi e facendo riferimento ai criteri di misurazione contenuti nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anti Corruzione,

Nel piano 2016 – 18 si prevedeva quindi che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con la collaborazione del più volte citato Tavolo Tecnico e secondo le modalità operative concordate con il Direttore Generale in una riunione svoltasi il 15 Ottobre 2015, avrebbe proceduto, **entro la fine del 2016 e non appena disponibile la tabella integrata come sopra descritto**, ad acquisire e fare proprie le valutazioni dai responsabili delle UOR e al completamento della tabella confermando o correggendo le valutazioni effettuate.

Nel paragrafo denominato “aggiornamento 2018” di questo capitolo viene riportato l'esito del lavoro svolto e lo stato dell'arte in proposito.

Le aree di rischio principali e obbligatorie sono già individuate per le amministrazioni pubbliche dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 /2012 e dall'allegato 2 al Piano Nazionale Anti Corruzione e si riferiscono ai procedimenti di:

- A) autorizzazione e concessione;
- B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163/2006;
- C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- D) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

L'aggiornamento 2015 del PNA ha chiarito che, oltre a queste quattro aree obbligatorie e a prescindere da tipologia e comparto, sono individuate ulteriori aree c.d. “generali” di rischio e precisamente:

- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine
- H) affari legali e contenzioso.

Oltre alle aree obbligatorie e generali, così come definite dal PNA, è necessario individuare le c.d. “aree di rischio specifiche”, peculiari cioè dell'ambito di attività dell'Università.

Pur se è evidente che le definizioni delle aree obbligatorie sono tali da comprendere astrattamente la quasi totalità dei processi di ogni pubblica amministrazione, sembra pertanto indispensabile evidenziare queste aree:

- I) per quanto riguarda la didattica, affari, attività e procedimenti riguardanti l'ammissione degli studenti e in particolare l'ammissione ai corsi a numero programmato (nazionale o locale), lo svolgimento della carriera incluso il sostenimento degli esami di profitto;
- J) per quanto riguarda la ricerca, oltre allo svolgimento dei concorsi che è comunque già compreso nell'area D), affari, attività e procedimenti riguardanti assegni di ricerca e borse di studio in senso lato e in particolare la gestione operativa dei progetti di ricerca.

Il Piano di Ateneo deve individuare e censire le attività più esposte al rischio di corruzione, come previste dal comma 16 della Legge 190/2012 in relazione al contesto interno ed esterno, classificandole a seconda del diverso livello di rischio in cui ciascuna di esse si colloca.

Adottare la definizione di corruzione proposta dal Dipartimento della Funzione pubblica comporta che le attività amministrative diventino potenzialmente a rischio “cattiva gestione” e quindi non esista a priori la nozione di “rischio assente”. Il grado di rischio per ciascun procedimento verrà definito utilizzando la già citata metodologia operativa descritta nell'allegato 5 del piano nazionale anti corruzione.

Il punteggio assoluto (derivante dal prodotto di probabilità e impatto) assegnato ad ogni affare, attività e procedimento confluirà in una matrice e precisamente:

I						
M	5	5	10	15	20	25
P	4	4	8	12	16	20
A	3	3	6	9	12	15
T	2	2	4	6	8	10
T	1	1	2	3	4	5
O		1	2	3	4	5
	PROBABILITA'					
	1-6	BASSO				
	8-12	MEDIO				
	15-25	ALTO				

La matrice permetterà di clusterizzare i procedimenti, evidenziando conseguentemente le priorità di intervento, in tre macro categorie:

B	Basso	equivale ad un rischio riconducibile unicamente ad una cattiva gestione
M	Medio	equivale ad un rischio moderato di cattiva gestione, con contestuali vantaggi privati/benefici economici diffusi e/o di lieve entità
A	Alto	equivale ad un rischio elevato di cattiva gestione con contestuali vantaggi privati/benefici economici di significativa entità

L'analisi dovrà tenere conto del concreto assetto organizzativo della struttura e del personale in servizio, come fattori decisivi per favorire la prevenzione della corruzione.

In ogni caso, è importante sottolineare che sono sempre e solo le attività amministrative, nel loro complesso, ad essere catalogate come “a rischio” e non l'operato delle singole unità di personale e/o dei loro diretti Responsabili.

Si evidenzia che i settori sopra descritti sono già disciplinati da specifiche normative che prevedono una serie di adempimenti in capo all'amministrazione al fine di garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure prevedendo al riguardo precise responsabilità amministrativo-contabili in capo al dirigente e/o al funzionario preposto nel caso di inesatto o mancato adempimento.



L'Università degli Studi dell'Insubria, in conformità a quanto disposto dalla legislazione nazionale, si è nel tempo e da tempo dotata di un quadro normativo interno finalizzato a prevenire i possibili fenomeni corruttivi, nella convinzione che la prima azione anti corruzione è la definizione di un quadro di regole normative e comportamentali certe e condivise: [www.uninsubria.it/web/normativa](http://www.uninsubria.it/web/normativa).

### **Aggiornamento 2018**

La tabella dei procedimenti, integrata con le informazioni già disponibili, è stata messa a disposizione del RPC e del Tavolo Tecnico nel mese di ottobre 2016: questo ha consentito l'immediato avvio dell'attività di *auditing* con i Dirigenti, i responsabili di Servizi/Uffici, al fine di arrivare a quantificare il rischio di corruzione, in modo coerente al contesto organizzativo dell'Ateneo, entro la fine dell'anno 2016.

La valutazione del rischio è stata effettuata in prima battuta da Dirigenti e Capi Servizio, che hanno anche, laddove possibile, segnalato i possibili interventi correttivi e preventivi da porre in essere.

La valutazione è stata successivamente esaminata e corretta, dove necessario, dal RPCT con la collaborazione del Tavolo Tecnico.

Il risultato finale del lavoro svolto è la tabella diventata parte integrante e sostanziale del PTPC di Ateneo per il triennio 2017-18: per ogni procedimento valutato come a rischio alto sono individuate, a volte in modo generico ma comunque realistico, azioni preventive e correttive. Queste azioni preventive possono diventare, nel quadro della gestione per obiettivi delineato nel piano integrato, specifiche azioni di prevenzione della corruzione sia per il 2017 che per il 2018 e 2019.

Nel corso del 2017 tutte le strutture, sia le UOR dell'Amministrazione centrale che le strutture didattiche e di ricerca, sono state impegnate nella revisione e, dove necessario, nell'integrazione delle tabelle di competenza: come già nel 2017, la tabella complessiva e aggiornata diventa parte integrante e sostanziale di questo aggiornamento 2018 (allegato 1).

Tutto questo in una logica dinamica e consapevole del fatto che il rischio non può essere stimato una tantum ma deve essere monitorato costantemente.

### **4.5 La riprogettazione dei processi gestionali**

L'Ateneo ha avviato e continua, parallelamente alla mappatura e valutazione del rischio, una significativa attività di riprogettazione e di formalizzazione dei più importanti e/o critici processi gestionali. Anche in questo caso, come già esplicitato in premessa, cogliendo lo spirito e l'invito di ANAC e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Nella tabella sottostante si riportano le procedure riprogettate e rimodulate nel 2017 (corredate dagli estremi dei provvedimenti del Direttore Generale con cui sono state formalizzate) e un quadro di sintesi dello stato di avanzamento dei lavori in corso.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di procedure a basso/medio livello di rischio, ma con il consolidamento delle necessarie technicalities si è iniziato ad affrontare anche procedure di forte impatto e ad alto rischio corruzione: si pensi, ad esempio, alla procedura per gli incarichi al personale piuttosto che a quella per la concessione di aule e spazi nell'Ateneo.

E' quindi molto significativo ricordarle in questa sede anche per evidenziare l'importante lavoro svolto dall'Ateneo in quanto indice di un modello organizzativo sicuramente coerente con le finalità di contenimento dei fattori di rischio corruzione della legge 190/2012.





**DDG 16 settembre 2016, n. 688: Istituzione del Manuale delle procedure**

PROCEDURE CONCLUSE (PTPC 2018-2020)	Estremi DDG Delibera Organi di Governo
Gestione delle collaborazioni studentesche	DDG 18 dicembre 2017, n. 1014
Flusso documentale degli atti degli organi collegiali centrali e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio	DDG 11 dicembre 2017, n. 1007
Missioni, missione intra ateneo, servizio esterno	DDG 7 dicembre 2017, n. 1000
Fatture elettroniche Amministrazione centrale	DDG 19 giugno 2017, n. 516
Accesso civico	DDG 20 aprile 2017, n. 337
Chiusura carriera giuridica 1. Chiusura carriera laureati 2. Chiusura carriera studenti 3. Chiusura carriera PTA 4. Chiusura carriera Docenti 5. Chiusura carriera assegnisti /borsisti	DDG 13 aprile 2017, n. 306
Incarichi lavoro autonomo: Ricognizione risorse umane interne	Deliberazione Consiglio di Amministrazione 28 settembre 2016, n. 218, <b>modificata con DDG 15 marzo 2017, n. 225</b>
Programmazione didattica (MDQ 2015) 1. Definizione della proposta dell' OFF 2. Verifiche e delibere degli Organi di Ateneo 3. Caricamento banche dati (U-GOV DIDATTICA, SUA-CdS) 4. Trasferimento dati OFF definitiva in Esse3 5. Regolamenti e manifesti: predisposizione, deliberazioni e pubblicazione 6. Copertura: personale interno all'Ateneo 7. Copertura: personale esterno senza bando 8. Copertura: personale esterno con bando	DDG 21 febbraio 2017, n. 145
Incarichi lavoro autonomo (SAD 2016) 1. Avvio istruttoria e deliberazioni 2. Pubblicazione bando e approvazione atti 3. Conferimento incarico e liquidazione	DDG 31 gennaio 2017, n. 55, <b>modificata con DDG 20 febbraio 2017, n. 144</b>
Calendario scienze motorie – Clessidra (MDQ 2016)	DDG 13 febbraio 2017, n. 106
Corsi di perfezionamento	DDG 19 gennaio 2017, n. 22
PROCEDURE IN CORSO (PTPC 2018 - 2020)	% di realizzazione al 31 dicembre 2017
Identità digitale	95%



Veicoli di ateneo	95%
Tesi di laurea e tesi di dottorato	95%
Commissioni laurea CdL area sanitaria	90%
Flusso decreti	50%
Flusso deliberazioni	45%
Incarichi a legali interni all'Ateneo	95% revisione del DDG 29 maggio 2017, n. 516 - sospesa
Programmazione didattica scuola - medicina - Copernico (MDQ 2016)	90% - sospesa

Di particolare significato e rilievo, quale concreta iniziativa 2017 nell'ambito della trasparenza, l'implementazione, pur in attesa della predisposizione di un regolamento di Ateneo, della procedura operativa per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico, propedeutica all'adozione, nel 2018, di un regolamento di Ateneo

### **Formazione**

Uno dei principali adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 è la realizzazione di interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono attività a rischio di corruzione.

Al fine di diffondere la cultura della prevenzione della corruzione in senso lato, si ritiene utile prevedere una formazione calibrata a seconda delle effettive necessità di ogni dipendente e, tenuto presente questo principio, la pianificazione degli interventi formativi necessariamente si svilupperà su più anni e dovrà essere strettamente raccordata con il piano di formazione del personale programmato dall'Ateneo.

L'attività di formazione deve essere intesa come obbligatoria e prioritaria; a tale proposito si ricorda che la deliberazione n. 276/2013 della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna ha affermato un principio di notevole importanza in questo ambito, cioè che la formazione in materia di anticorruzione, come richiamata dal Piano Nazionale Anticorruzione, stante l'obbligatorietà del suo svolgimento e l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, è da considerarsi "fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13, dell'art. 6, del D.L.78/2010", cioè fuori dai limiti alle spese di formazione.

Il personale interessato sarà individuato secondo i seguenti criteri generali:

- livello di coinvolgimento in attività che l'Ateneo avrà individuato come a rischio di corruzione o propedeutiche alla prevenzione della corruzione
- livello di responsabilità.



Poiché in questo aggiornamento 2018 del Piano l'analisi delle attività a rischio, pur completata, è ancora preliminare, l'applicazione dei criteri sopra riportati permette di individuare in prima battuta i seguenti destinatari:

- i componenti del Tavolo Tecnico Anticorruzione, Trasparenza e Privacy anche in qualità di referenti per la prevenzione della corruzione;
- responsabili delle unità organizzative (aree dirigenziali, settori, uffici/servizi) coinvolti nei processi inerenti le attività a rischio alto;
- collaboratori (personale tecnico amministrativo) coinvolti nei processi inerenti le attività a rischio alto;
- in generale, tutto il personale dell'Ateneo.

Le attività formative verteranno sui seguenti argomenti:

- a livello generale, è di fondamentale importanza la sensibilizzazione valoriale del personale, attraverso l'invito in Ateneo e l'ascolto di testimonial in grado di raccontare esperienze significative e favorire la crescita umana e sociale dell'intera comunità accademica;
- aggiornamento normativo in materia di prevenzione della corruzione, unitamente ai principi della trasparenza, con chiarimenti in merito al concetto di corruzione e alle conseguenze penali della corruzione e con riferimenti alla situazione raggiunta dall'Ateneo in merito;
- condivisione e analisi dei principi contenuti nel Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria, con particolare riferimento al conflitto di interessi, anche alla luce delle modifiche introdotte nel 2017.

Per quanto concerne le modalità organizzative della formazione, si valuterà prioritariamente ogni possibilità di coinvolgimento, sia nella fase di pianificazione che di erogazione della formazione, delle strutture didattiche dell'Ateneo e del personale ad esso afferente, quali professori e ricercatori competenti nei settori della prevenzione della corruzione, dell'etica del comportamento e della trasparenza, ma si riserva anche di valutare proposte di corsi organizzati da strutture private o enti accreditati.

La pianificazione degli interventi formativi per il triennio 2018- 2020 avviene nell'ambito del piano triennale per la formazione, a cui si rimanda quale parte integrante di questo aggiornamento.

Nel 2018 l'azione formativa dovrà necessariamente concentrarsi sull'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione più volte citato nella premessa di questo PTPC. In collaborazione con il Gruppo di Lavoro Anticorruzione e Trasparenza del CODAU verrà organizzato un evento divulgativo destinato a tutta la comunità accademica, in occasione del quale verrà anche data adeguata diffusione e valorizzazione all'aggiornamento del Piano di Ateneo 2018-2020.

### **Audit**

Con la stessa logica di sistema che suggerisce di utilizzare su più versanti strumenti ed iniziative già in corso, in un'ottica di integrazione e di efficace uso delle risorse a disposizione, si ritiene di valorizzare anche nel contesto di questo piano 2016-18 quanto già si fa quotidianamente in materia di audit sui progetti di ricerca e quanto si sta per intraprendere in merito ad incarichi e collaborazioni.

La gestione dei progetti di ricerca è un'area di rischio specifica per il sistema Universitario e merita infatti un'attenzione particolare: l'attività svolta si caratterizza quindi anche come specifico intervento di prevenzione della corruzione in un'area a rischio alto.



Il Decreto Ministeriale 19/03/2010 n. 51 Bando PRIN 2009 “Procedure per il finanziamento dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale” aveva previsto all’art. 7, comma 3 che “per la necessaria attestazione di conformità alle norme di legge e regolamentari e alle disposizioni e procedure amministrative ogni rendicontazione fosse assoggettata ad appositi audit interni centrali da parte di idonee strutture degli Atenei e degli Enti di Ricerca, ovvero ad apposita certificazione rilasciata dal competente Collegio dei Revisori “ istituendo de facto i controlli di audit interno agli Atenei su tutti i progetti PRIN banditi dal 2009 in poi.

Con la Circolare ministeriale prot. 661/2012 avente ad oggetto “Progetti FIRB – Nuove Modalità di verifica” venivano sottoposti ad audit interni anche tutti i progetti FIRB non ancora conclusi alla data di emanazione della stessa (4/05/2012). Gli atenei che non avevano già all’interno della loro organizzazione un ufficio Audit (come il nostro) potevano così optare fra l’istituzione di un ufficio\comitato interno ovvero avvalersi delle competenze del proprio collegio dei revisori. L’attività di audit deve essere effettuata entro 6 mesi dalla chiusura definitiva del rendiconto finale e l’individuazione delle strutture di audit deve essere necessariamente “formalizzata” dalle Istituzioni interessate tenendo infine conto che il responsabile amministrativo di un progetto da controllare non può far parte della relativa struttura di audit.

Con Decreto del Direttore Generale prot n. 7530 del 12/06/2014 è stato istituito un “Gruppo audit” composto dal Dott. Luca Azimonti e dalla dott.ssa Cristina Reato del servizio ricerca.

Compito del “Gruppo Audit” è l’audit di “primo livello” sui progetti ministeriali dato che il MIUR, successivamente alla chiusura degli audit, procederà a verifiche a campione delle rendicontazioni, in misura non inferiore al 10% dei progetti finanziati e per un importo pari almeno al 10% del finanziamento ministeriale, assicurando un numero minimo di verifiche per ogni Ateneo e per ogni area scientifica, e potrà richiedere alle Università le relative documentazioni contabili, organizzando anche visite in loco.

Il gruppo Audit svolge, quindi, un’attività esclusivamente di verifica dei rendiconti presentati dal responsabile amministrativo (segretario amministrativo) e non ha il compito di assistere gli interessati (responsabile scientifico ecc ) nella stesura del consuntivo.

Poiché l’audit si svolge ex post, il gruppo deve raccogliere e valutare unicamente evidenze documentali. Solo in caso di elementi probativi in contraddizione o di circostanze “inusuali”, può richiedere idonee e dettagliate dichiarazioni integrative rese dal Responsabile scientifico o avvalersi delle risposte rese anche per posta elettronica dal MIUR ad appositi quesiti posti in fase di esecuzione del progetto.

Il Gruppo Audit deve garantire:

- autonomia: i componenti del gruppo devono essere indipendenti nel giudizio rispetto al soggetto sottoposto a controllo e non portatori di interessi nel concreto in conflitto;
- competenza: i componenti del gruppo devono essere dotati di competenze ed esperienze specifiche in riferimento ai bandi relativi ai progetti sottoposti a controllo;
- efficacia ed efficienza: i componenti del gruppo devono regolare l’attività di auditing attraverso la determinazione di analitiche procedure interne;
- trasparenza: l’attività di auditing deve essere condotta con il massimo livello di trasparenza, obiettività e imparzialità e assicurare la comprensibilità del giudizio espresso e degli eventuali rilievi evidenziati.



Il MIUR ha fornito alle unità di audit interno appositi fac simile e check list da seguire durante le attività di audit ai quali il gruppo si attiene regolarmente.

L'attività per il 2017 si è concretizzata nella verifica di 12 progetti PRIN 2010-11 e di 1 progetto FIRB 2012; per il 2018 e il 2019

### **Incarichi e nomine**

Per quanto riguarda l'area di rischio generale "incarichi e nomine", è importante segnalare l'attività intrapresa in merito alle verifiche di legittimità, anche su sollecitazione del collegio dei revisori dei conti dell'Ateneo, per l'affidamento di incarichi e collaborazioni. Anche in questo caso si intende valorizzare l'attività intrapresa in quanto comunque finalizzata a favorire una trasparente, legittima ed efficace gestione di procedure di particolare importanza e trasversali all'intero Ateneo.

Il Direttore Generale ha ricordato i principi fondamentali a cui attenersi e in particolare:

1. I criteri di valutazione dei curricula devono essere predeterminati al momento della pubblicazione dell'avviso di selezione e in esso esplicitati;
2. L'avviso di selezione, oltre a prevedere il punteggio massimo attribuibile a seguito di valutazione dei titoli, deve indicare la votazione minima necessaria per ottenere il conferimento dell'incarico;
3. Qualora l'avviso di selezione preveda un colloquio devono essere predeterminati con precisione i casi di ricorso allo stesso;
4. L'iter procedurale e i criteri di scelta prestabiliti dal bando di selezione devono essere osservati e seguiti con scrupolo e rigore;
5. Il provvedimento di affidamento dell'incarico deve essere adeguatamente motivato e deve dare conto dell'avvenuta valutazione comparativa;
6. L'importo previsto per l'incarico deve essere congruo;
7. È necessaria coerenza tra quanto previsto dal bando e quanto verbalizzato dalle commissioni di selezione.

Parallelamente è stata realizzata e diffusa una check list molto completa e articolata, che tiene conto anche degli adempimenti previsti dal piano anti corruzione e dal Codice di Comportamento dell'Ateneo ed è finalizzata a supportare ex ante i soggetti responsabili per l'adozione di provvedimenti di incarico. Anche questa meritoria attività può essere quindi ricompresa tra gli interventi che l'Ateneo pone autonomamente in essere nello spirito della l. 190/2012 e se ne conferma, per il triennio 2018-20, la validità ed operatività.

## **a. Obblighi informativi e *whistleblowing*, piano della trasparenza, codice di comportamento, inconferibilità e incompatibilità, rotazione degli incarichi**

### **a. Obblighi informativi e *whistleblowing***

Il PNA 2016 (e l'aggiornamento 2018 di questo Piano di Ateneo di conseguenza) conferma e rilancia quando avviato già nel 2013, allorquando venne evidenziato che le amministrazioni pubbliche devono adottare gli opportuni accorgimenti affinché venga tutelato il *whistleblower* e che "l'adozione delle inizia-



tive necessarie deve essere prevista come intervento da realizzare con tempestività nell'ambito del P.T.P.C.", attraverso l'introduzione di obblighi di riservatezza a tutela del denunciante.

Considerato che il sistema di posta elettronica dell'Ateneo garantisce misure di sicurezza e riservatezza tali da permettere l'attivazione di un servizio di *whistleblower* a mezzo e-mail, coniugando quindi l'esigenza di facilitare e semplificare la segnalazione garantendo contemporaneamente la riservatezza del segnalante, è stato attivato sin dal 2016 un indirizzo di posta elettronica dedicato ([anticorruzione@uninsubria.it](mailto:anticorruzione@uninsubria.it)), con accesso riservato al Responsabile della prevenzione della corruzione ed è stata diramata un'informativa a tutto il personale dell'Ateneo.

Come previsto nel piano 2016, il tavolo tecnico ha revisionato la procedura adottata per verificarne l'efficacia e la correttezza: è stato quindi predisposto un modulo, non obbligatorio ma ideato quale strumento per facilitare le comunicazioni e le segnalazioni, che verrà reso disponibile anche sulla pagina web dell'Ateneo in modo da essere utilizzabile anche da soggetti esterni non appartenenti alla comunità universitaria.

Parallelamente a questo istituto l'Ateneo ha attivato nel 2016 la figura della Consigliera di Fiducia, che fra l'altro:

- a. svolge funzioni di assistenza e consulenza a tutti i soggetti che intrattengono di norma rapporti con la Comunità Universitaria, che subiscono molestie, mobbing e discriminazioni nei luoghi di pertinenza dell'Università degli Studi dell'Insubria e relativamente ai temi della pari opportunità e della conciliazione tempi lavoro-famiglia, garantendo la riservatezza.
- b. se lo ritiene necessario, può richiedere copia di atti e documenti amministrativi inerenti ai casi in trattazione.
- c. riferisce al Rettore e per conoscenza al Comitato Unico di Garanzia e alla Consigliera di Parità di Varese e di Como ed ove lo ritenga opportuno al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione, sull'attività svolta, suggerisce azioni positive, indica misure di prevenzione e propone iniziative di formazione ed informazione nella materia oggetto del codice di comportamento per la prevenzione e la tutela delle molestie morali e sessuali nell'ambiente di studio e di lavoro di Ateneo.
- d. segnala al Rettore e/o al Direttore Generale anche gli episodi di denunce rivelatesi, in seguito dell'istruttoria, palesemente false e/o mendaci, affinché possano essere posti in essere tutti gli interventi idonei.

L'RPC e la consigliera di Fiducia, nel rispetto delle reciproche responsabilità, collaboreranno nel triennio in modo sinergico in considerazione del carattere liminare delle competenze e delle materie a ciascuno di essi affidate dalla vigente normativa.

#### **b. Piano della Trasparenza**

Con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità 2011-2013, pubblicato nel sito nella sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito", l'Ateneo ha dato avvio ad azioni di trasparenza quale misura di prevenzione attraverso il controllo degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa.

Le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 (così come integrate e modificate dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97) e il loro completo e pieno adempimento, sono il punto di riferimento sostanziale per la redazione di questo paragrafo del piano integrato 2017-19, che ingloba e sostituisce il programma triennale per la trasparenza.



Analogamente a quanto avviene per la valutazione del rischio corruzione, la priorità operativa del triennio consisterà nel recepimento e nel costante adeguamento interno alle nuove disposizioni in materia.

Come già evidenziato e ricordato nel piano 2015- 17, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, nella seduta del 14 maggio 2014, ha infatti deliberato di recepire in maniera integrata le discipline sulla trasparenza e anticorruzione, da far confluire in un più generale processo di ridisegno organizzativo e della modellistica procedurale atto a coinvolgere anche una pluralità di atti regolamentari e generali, primo fra i quali il regolamento sui procedimenti.

Già nel piano 2015-17, sulla base delle risultanze del lavoro condotto dal Tavolo Tecnico, si è quindi attribuita la massima priorità alla pubblicazione delle informazioni collegate alle principali aree di rischio individuate dal piano nazionale anti corruzione e in particolare:

- 1) Obblighi di pubblicazione e di trasmissione dei dati relativi ai procedimenti di scelta del contraente, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012.

Il Tavolo tecnico ha condotto un'analisi sulle modalità di raccolta dei dati relativi ai procedimenti amministrativi focalizzando l'attenzione sulla possibilità di procedere alla pubblicazione degli stessi in modo automatizzato considerando un'implementazione che consenta una estrazione automatizzata dei dati richiesti e la pubblicazione in tempo reale alla sezione "Amministrazione trasparente del sito internet dell'Ateneo. Si conferma quanto evidenziato e disposto nel piano 2016- 18

- 2) Obblighi di pubblicità degli incarichi di collaborazione e consulenza, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2, del D.Lgs. 33/2013.

Il Direttore Generale ha diramato, con nota prot. 27/2015, istruzioni operative ai responsabili di Servizi/Uffici, Direttore di Centri di Servizi e Segretari Amministrativi di Dipartimento per assicurare il costante e completo aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente – sotto sezione "Consulenti e Collaboratori".

Quale azione ed intervento di carattere generale per il triennio 2017- 19, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo ha avviato il ripensamento e la completa ristrutturazione del sito web di Ateneo adottando la soluzione Portale di CINECA che ha consentito, tra l'altro, di far confluire nella sezione "Amministrazione Trasparente" le iniziative di pubblicità degli atti e delle informazioni in ottemperanza alle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

La soluzione Portale di CINECA prevede infatti l'integrazione con i sistemi informativi adottati dall'Ateneo per la gestione documentale e contabile nonché con i sistemi informativi per la gestione delle carriere di studenti e personale e per la gestione della didattica, consentendo di esporre, attraverso meccanismi di aggiornamento automatico, dati aggiornati che consentono di ridurre al minimo le attività manuali di inserimento sia delle informazioni previste dagli adempimenti in materia di trasparenza che dei contenuti propri della missione istituzionale garantendo al contempo integrità dei dati, tempestività di pubblicazione e una significativa riduzione del tempo necessario alla gestione complessiva di tali processi. La soluzione garantisce il rispetto degli obblighi normativi previsti dalla Legge 9 gennaio 2004, n. 4 in materia di accessibilità, la realizzazione di profili redazionali adeguati e l'elaborazione di pagine in conformità agli standard dei linguaggi HTML5 e CSS3, che sono in grado di sfruttare al meglio le caratteristiche dei dispositivi mobili attuali e futuri e permettono l'uso di funzionalità avanzate e dinamiche. La Redazione Web distribuita ha inoltre ricevuto una specifica formazione in tema di accessibilità. Le impostazioni, tecnologiche e di struttura dei contenuti, sono tese ad erogare servizi e fornire



informazioni fruibili da parte di tutti gli utenti, anche coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari, in modo da garantire sempre di più il diritto di accesso alle informazioni da parte di tutti, senza discriminazioni, abbattendo le barriere informatiche. Il Content Management System (CMS) è la piattaforma tecnologica Drupal open source caratterizzata da una vasta comunità e grande diffusione e affermatosi negli ultimi anni come CMS leader nel settore dell'Higher Education. La soluzione è disponibile nella modalità software as a service ed è comprensiva degli interventi di tipo manutentivo e evolutivo sia sotto il profilo tecnologico che normativo. Il layout è ottimizzato per la fruizione da dispositivi mobili secondo gli approcci Responsive web design e Mobile first.

Il nuovo sito web di Ateneo è operativo dal 15 Novembre 2017: l'aggiornamento del piano che verrà proposto agli organi di governo entro la scadenza del 31 Agosto 2018, per quanto riguarda questa sezione dedicata alla trasparenza e al sito web di Ateneo, sarà dedicata in modo particolare alle azioni ed alle indicazioni necessarie per proseguire il processo di alimentazione automatizzata della sezione amministrazione trasparente, attingendo e utilizzando nel modo più completo possibile gli strumenti gestionali in uso (U GOV in particolare).

Il secondo intervento sostanziale del piano 2017- 19, continuando e aggiornando quanto contenuto nel piano 2016-18, è l'adozione della nuova tabella (aggiornata ai sensi della Determina ANAC del 28 Dicembre 2016) che integri ed attualizzi quelle già utilizzata nel 2016 con l'esplicita indicazione delle unità organizzative responsabili (UOR) per la pubblicazione dei dati, collegandole logicamente ad attività, procedimenti e affari soggetti agli obblighi di trasparenza così come censiti nel progetto *Procedamus*.

A partire dall'aggiornamento 2017 del Piano si recepisce quindi, per quanto necessario, quanto previsto dalle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016": la tabella, che risponde alle stesse esigenze di semplificazione e integrazione evidenziate allorquando si è trattato di analisi dei processi e valutazione dei rischi, è aggiornata dinamicamente, previa validazione da parte del Tavolo Tecnico Anticorruzione, Trasparenza e Privacy ed è parte integrante e sostanziale del piano (allegato 2).

La tabella deve essere letta unitamente al DDG 1046/2017 (organigramma, funzionigramma e afferenze delle Unità Organizzative Responsabili e delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio in vigore dall'1 gennaio 2018), che illustra la ripartizione fra le varie Strutture dell'Ateneo della responsabilità su adempimenti e obblighi di pubblicazione.

### **c. Piano della trasparenza: linee guida per l'accesso civico**

Il decreto legislativo 33/2013 ("Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), come modificato dal d. lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) disciplina, all'art. 5, l'istituto dell'accesso civico.

Tale norma, in particolare, prevede, al comma 1, l'accesso civico relativo ai dati, documenti e informazioni che l'amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul sito web. L'art. 5, comma 2, invece, concerne il cosiddetto accesso generalizzato, attivabile da chiunque e avente ad oggetto tutti dati e i docu-





menti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti previsti dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. 97/2016).

L'ANAC attraverso le "Linee guida recanti le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del D. Lgs 33/2013", adottate con Delibera n. 1309 del 28/12/2016, fornisce delle precisazioni in merito all'istituto dell'accesso comprensivo sia della disciplina prevista dalla legge 241/1990 (accesso documentale) sia di quella sopra richiamata (accesso civico e accesso generalizzato).

In particolare, si distingue tra:

- a. "accesso documentale": accesso agli atti ex L. 241/1990 (nessuna modifica da parte del d.lgs. 97/2016);
- b. "accesso civico": accesso ex art. 5, comma 1, del d. lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, relativo a documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- c. "accesso generalizzato": accesso ex art. 5, comma 2, del d. lgs. 33/2013, introdotto in seguito alle modifiche apportate dal d. lgs. 97/2016.

Nella sezione di questo piano 2017 dedicata alla gestione del rischio si è data evidenza all'avvenuta adozione di una specifica procedura operativa interna per la gestione di eventuali richiesta di accesso civico. La procedura è stata adottata con apposito DDG e resa pubblica in modo da rendere pienamente operativo il diritto: nel 2018, in modo coordinato con altri Atenei, si valuterà la necessità di prevedere un regolamento in materia, con specifico riferimento ad eventuali motivi di esclusione relativa.

**d. Piano della trasparenza: obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza con particolare riferimento all'art.14 del D.Lgs. 33/2013.**

ANAC ha emanato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" che in allegato 1 contiene la nuova tabella degli obblighi che sostituisce la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal d.lgs. 33/2013, contenuta nell'allegato 1 alla delibera n. 50/2013.

Si tratta di adempimenti obbligatori e che non necessitano di precisazioni ulteriori se non quella di rimandare alla c.d. tabella trasparenza allegata (allegato 2) a questo piano, laddove sono individuate le UOR incaricate di assicurare ed eventualmente coordinare la puntuale osservanza degli obblighi.

Fatti salvi gli specifici obblighi di legge in capo all'OIV, l'RPCT, sempre in collaborazione con il Tavolo Tecnico di Ateneo, effettuerà una verifica annuale, entro il primo semestre di ogni anno, in merito al puntuale adempimento.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione relativi agli incarichi assistenziali affidati a personale universitario dall'Azienda Ospedaliera Macchi di Varese, polo universitario di riferimento dell'Ateneo, essi gravano sulla struttura sanitaria che conferisce l'incarico.

**e. Piano della trasparenza: iniziative ulteriori di trasparenza verso gli stakeholders**



Con la stesse finalità evidenziata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 maggio 2014, cioè quella di recepire in maniera integrata le discipline sulla trasparenza e anticorruzione, da far confluire in un più generale processo di ridisegno organizzativo, questo aggiornamento del piano intende rendere conto ed evidenziare le numerose ed importanti iniziative di trasparenza sostanziale rivolte agli stakeholder principali dell'Ateneo, gli studenti.

Nell'ambito delle attività di orientamento pre- e intra- universitario e delle attività di orientamento al lavoro, vengono realizzati eventi ed iniziative che hanno la finalità di far conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo, i servizi agli studenti e ai neolaureati nonché gli standard di qualità degli stessi, le possibilità di inserimento occupazionale per i diversi ambiti disciplinari / professionali.

#### **Orientamento pre-universitario:**

L'Ufficio Orientamento e placement dà pubblicità alle iniziative in programma tramite comunicazione alle scuole secondarie di secondo grado, pubblicandone informazione sul sito di Ateneo e tramite newsletter inviata a tutti gli utenti registrati.

Inoltre pubblica l'elenco delle strutture disponibili ad accogliere gli studenti per attività di alternanza scuola - lavoro, con numero massimo di studenti ammissibili, periodo e proposta di attività.

#### *Incontri di orientamento con studenti di scuola secondaria di secondo grado*

Su richiesta delle scuole e/o in collaborazione con altri enti, vengono organizzati incontri con gli studenti per avvicinarli al mondo universitario ("conoscere e valutare per scegliere"), con approfondimenti (eventuali) su singole aree disciplinari. Agli incontri partecipano: personale dell'ufficio orientamento e placement, docenti, studenti tutor.

Nell'anno scolastico 2016/2017 sono stati realizzati 25 interventi (incontri di orientamento o minisaloni organizzati dalle scuole) in istituti delle province di Como, Varese, Milano, Lecco, Monza-Brianza, Verbania e presso l'InformaGiovani del Comune di Varese. Gli incontri si svolgono principalmente presso le singole scuole, ma sono programmabili anche in università.

#### *Partecipazione a saloni dello studente*

L'Università è presente ai principali Saloni dello Studente della Regione (Campus Milano, Young Lariofiere – Erba CO, Salone di Varese, Salone di Saronno) e nel 2017 ha partecipato alle seguenti iniziative fuori regione: Campus Bari e Campus Reggio Calabria. Obiettivo è far conoscere l'Ateneo e la propria offerta formativa e creare un primo contatto con possibili futuri studenti.

#### *Info point immatricolazioni*

Nell'ottica di fornire agli interessati all'iscrizione all'Ateneo informazioni e supporto adeguati per una scelta consapevole del corso di studi, informazioni pratiche sulle procedure di immatricolazione o iscrizione ai test di ammissioni, aiuto e accompagnamento nella fase di transizione scuola – università, vengono organizzati ogni anno desk di accoglienza nelle diverse sedi dell'Ateneo da metà luglio a fine settembre.

#### *Realizzazione del materiale informativo*

Il materiale informativo realizzato per ogni anno accademico è il seguente: vademecum immatricolazioni; guida ai corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico in due versioni, una breve e una completa con piani di studio; guida ai corsi di laurea magistrali.



Vengono inoltre realizzate due edizioni di un prospetto informativo su tutte le iniziative di orientamento proposte.

□ *Insubriae Open Day*

Le giornate di università aperta, che da qualche anno si svolgono di sabato per favorire una più ampia partecipazione, hanno l'obiettivo di presentare l'Ateneo favorendo una esperienza diretta da parte degli studenti di scuola secondaria di secondo grado e il confronto con docenti e studenti universitari.

Ogni anno è proposto un doppio appuntamento: una giornata nella sede di Varese e una nella sede di Como. L'edizione 2017 ha visto la partecipazione di 500 studenti nella sede di Como e oltre 1200 nella sede di Varese.

I questionari di gradimento consentono di monitorare il successo dell'evento e di introdurre nelle edizioni successive attività che riscontrino l'interesse dei partecipanti.

□ *Open Day lauree magistrali*

L'Open Day lauree magistrali si svolge in unica giornata, in contemporanea nelle sedi di Varese e Como, e ha l'obiettivo di presentare i corsi di laurea magistrale a studenti universitari e neolaureati (anche di altri atenei).

Anche in questo caso vengono somministrati questionari di gradimento per il perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi offerti.

L'edizione 2017 ha visto la partecipazione di oltre 300 studenti, di cui una quindicina provenienti da altri Atenei.

□ *Attività specifiche dei corsi di laurea: orientamento e alternanza scuola-lavoro*

Per consentire agli studenti di scuola secondaria di "sperimentare sul campo" le proprie abilità, competenze e attitudini in vista di un possibile percorso universitario, nonché valutarne la rispondenza alle proprie aspettative e aspirazioni, i corsi di laurea propongono sia attività di durata contenuta e di carattere vario (dal seminario, alla testimonianza, alla giornata di laboratorio), sia attività in cui gli studenti interagiscono in modo molto più profondo e attivo con l'ambito universitario e dei laboratori durante i cosiddetti stage, alcuni dei quali hanno già alle spalle numerose edizioni e sono diventati punto di riferimento per le scuole sia del territorio che a livello nazionale.

Negli ultimi anni a queste attività si è aggiunta l'alternanza scuola-lavoro, che è diventata obbligatoria per tutte le scuole secondarie di secondo grado con la legge 107-Buona Scuola.

Dall'anno accademico 2017/18 sono state introdotte le seguenti iniziative:

- *"Assaggia" l'Insubria*: un vero e proprio percorso di accompagnamento all'università, articolato in "pacchetti" di 3/4 lezioni universitarie (per i corsi di laurea / aree disciplinari che parteciperanno all'iniziativa) con una breve fase iniziale di accoglienza, la fase delle lezioni e una fase di restituzione dell'esperienza.

- *Meet Insubria*: si propone la possibilità di "incontrare" l'università in momenti successivi agli open day, in modo più approfondito, con visite ai laboratori, incontri con docenti e studenti, trattazione di argomenti di attualità e di ricerca, visite guidate e attività seminariali per ogni corso di laurea/area tematica.

**Orientamento intra- universitario:**

Per facilitare l'inserimento universitario e sostenere gli studenti in difficoltà durante il percorso degli studi sono organizzati e proposti incontri pre-test (per gli iscritti ai test di ammissione per i corsi di lau-



rea dell'area medico-sanitaria), precorsi (metodo di studio, matematica, scrittura di base, anche in preparazione alle prove di verifica delle conoscenze) e il servizio di counselling psicologico.

### **Orientamento al lavoro / placement:**

Le attività di placement sono svolte con il supporto informatico di una piattaforma placement, messa a disposizione dal Consorzio Almalaurea. Oltre alla gestione della banca dati dei Curricula di laureandi e laureati, la piattaforma consente la gestione delle offerte di lavoro e stage e la gestione completa dei tirocini curriculari e post laurea (dall'annuncio dell'azienda alla valutazione dell'esperienza).

Sono organizzate iniziative specifiche di incontro università – impresa / recruitment (nel 2017, *Career Week*) e, in collaborazione con i corsi di laurea / dipartimenti, incontri di orientamento al lavoro e presentazioni aziendali.

Tutte queste iniziative, che si possono definire come di trasparenza sostanziale e di presentazione in pubblico dell'Ateneo, saranno confermate e realizzate per il triennio 2017-2019, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili e le valutazioni della Commissione Orientamento di Ateneo.

### **f. Codice di comportamento**

Il DPR 62/2013, *Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici*, ha novellato l'art 54, comma 5, del D.lgs 30 marzo 2001, n. 165, in attuazione del quale le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del decreto stesso, tra le quali le università, devono provvedere all'adozione di un proprio Codice di comportamento definito come "specifico" o "settoriale".

L'ANAC ha provveduto all'emanazione delle linee guida utili alla stesura del Codice di comportamento specifico con la delibera n. 75, emanata il 24 ottobre 2013. Il Gruppo di lavoro anticorruzione e trasparenza (di seguito GLAT) del CODAU ha elaborato una bozza di Codice comune a tutti gli Atenei che deve però essere personalizzato e calato nella concreta realtà di ogni università.

Già nel piano 2013-15 si era data ampia evidenza al fatto, del tutto coerente con lo spirito della l. 190/2012, del fatto che il nostro Ateneo si fosse da tempo dotato, dopo ampia consultazione pubblica che ha coinvolto tutto il personale docente, tecnico amministrativo e tutti gli studenti dell'Ateneo, di un codice etico ai sensi della L. 240/2010. Il codice è stato adottato con D.R. n. 705/2012, è entrato in vigore il 29 giugno 2012 e contiene, tra l'altro, ampia e sostanziale disciplina di una materia "sensibile" come il conflitto di interessi. La nozione di conflitto di interessi fatta propria dall'Ateneo è addirittura più ampia e rigida di quella descritta dal DPR 62/2013.

Questa consapevolezza ha consentito di affrontare con serenità il percorso di personalizzazione del Codice di Comportamento: la bozza predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione in modo coordinato con la Direzione Generale dell'Ateneo, è stata validata tecnicamente dal Tavolo Tecnico e messa a disposizione di tutti coloro che hanno rapporti di studio o lavoro con l'Università degli Studi dell'Insubria. Sono state raccolte osservazioni e proposte, compreso il parere obbligatorio dell'O.I.V. (Organismo Indipendente di Valutazione,) che sono poi confluite nel testo definitivamente presentato agli organi di governo dell'Ateneo. Il Consiglio di Amministrazione ed il Senato Accademi-



co, nelle sedute del 30/09/2015 e 27/10/2015, hanno definitivamente approvato il codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Il codice è stato emanato con decreto 18 dicembre 2015, n.1113 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2016. Contestualmente è stato diffuso, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, a tutto il personale ed a tutti gli uffici dell'Ateneo.

Citando, perché sempre attuale, il piano 2013-15 si vuole ricordare che l'adozione del codice di comportamento è il presupposto logico ed operativo per consentire di procedimentalizzare in modo adeguato "l'obbligo, da parte di ogni operatore, di segnalare la situazione di conflitto al proprio superiore (evidenziando che, a dispetto della lettera della dettato normativo, non si tratta di un obbligo di astensione, bensì di un obbligo di segnalare il presunto conflitto). I Capi ufficio, lo segnaleranno al responsabile anticorruzione; il Capo ufficio, a sua volta, è tenuto a decidere, per iscritto, circa l'effettiva sussistenza di un conflitto in grado di minare l'imparzialità del dipendente. Occorre particolare cura nel motivare, in particolare ove si ritenga non sussistente una situazione di conflitto rilevante. Non rileva in alcun modo la valutazione del dirigente circa la capacità del dipendente di agire, nonostante il conflitto, correttamente".

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Codice (id est entro il 31 Marzo 2016), il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo ha reso le dichiarazioni di cui agli articoli 5 (Partecipazione ad associazioni e organizzazioni), 6 (Interessi finanziari e conflitti d'interesse), 7 (Conflitto di interessi e obbligo di astensione) e 13 (Disposizioni particolari per i dirigenti) del Codice di comportamento.

Entro il 31 Agosto di ogni anno di vigenza del piano il responsabile anticorruzione verificherà l'attuazione dell'obbligo ed effettuerà, in collaborazione con il servizio del personale, un controllo su tutti i procedimenti rispetto ai quali sia stato segnalato un presunto conflitto di interessi, non senza evidenziare che "la mancata astensione dia luogo a illegittimità degli atti posti in essere dal funzionario in situazione di conflitto, anche nelle situazioni in cui la deliberazione adottata "sia in concreto quella più utile per il perseguimento del pubblico interesse "(ex multis, Tar Lombardia-Milano, Sez. IV, sent. N. 1137/2013)".

## **Aggiornamento 2018**

Il paragrafo 6.1 dell'aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione in materia di codice di comportamento /codice etico annuncia l'intenzione di ANAC, in collaborazione con il MIUR, di predisporre linee guida per orientare e promuovere un nuovo ciclo di codici etici/di comportamento da parte delle Università).

Il codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria è stato integrato e modificato nell'anno 2017: la versione in vigore, emanata con decreto rettorale 30 ottobre 2017, n. 882, è in vigore dal 3 Novembre 2017 e contiene specifiche disposizioni integrative, autonomamente adottate dall'Ateneo, in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione.

### **g. Pantouflage, inconfiribilità, incompatibilità**

La L. 190/2012 è intervenuta a modificare, con l'art. 1, comma 42, lettera l, il D.Lgs. 165/2001 introducendo un nuovo comma (art. 53, comma 16-ter) volto a contenere il rischio di situazioni di cor-



ruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (cosiddetto *pantouflage* o *revolving doors*). Si prevede che il dipendente che negli ultimi tre anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (3 anni), non possa svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta in virtù dei poteri di cui sopra.

Al fine di evitare questo rischio e allo scopo di ottemperare alla normativa, si conferma l'inserimento, nei contratti relativi ai soggetti interessati (dirigenti ed eventuali altri responsabili di procedimento di cui all'art. 125, commi 8 e 11 del D.Lgs 163/2006), di una clausola ostantiva ad hoc, fermo restando la nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti in violazione del divieto, come previsto dalla normativa.

Il D.Lgs. 39/2013, in un'ottica di prevenzione, allo scopo di limitare le opportunità di manifestarsi dei rischi corruttivi, ha previsto particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta in precedenza dall'interessato. A questo scopo è stata richiesta la dichiarazione di assenza di cause di inconfiribilità ai soggetti previsti dalla normativa (incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice). La procedura, oltre all'acquisizione della dichiarazione, prevede la sua pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente.

Il D.Lgs 39/2013, sempre in funzione preventiva, ha previsto anche che sussistano o si verifichino cause di incompatibilità. Le situazioni di incompatibilità, previste ai Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 relative alle posizioni dirigenziali, a differenza delle cause di inconfiribilità, possono manifestarsi durante l'incarico del Dirigente e possono essere rimosse, entro 15 giorni, sussistendo per l'interessato l'obbligo di scelta tra gli incarichi tra loro incompatibili. Sin dal 2014 i Dirigenti dell'Università hanno reso le dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità, come richiesto dal Responsabile.

Le dichiarazioni dovranno essere rinnovate annualmente e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ateneo. Permane inoltre la necessità di una consapevole attenzione dei Dirigenti al verificarsi di eventuali cause di incompatibilità e il dovere del Responsabile di vigilare sulle attività extraistituzionali svolte dai Dirigenti, in particolare quelle per le quali non sia prevista preventiva richiesta di autorizzazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ribadisce obblighi e controlli in materia e si conferma, per il triennio 2018-20, l'obbligo di verifica di tutte le dichiarazioni presentate.

#### **h. La rotazione degli incarichi**

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 attribuisce un ruolo centrale, quale strumento prioritario di contrasto alla corruzione, alla rotazione del personale. Essa è considerata *misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione*.

Il PNA descrive in modo approfondito e analitico l'istituto della rotazione e degli altri strumenti organizzativi che possono/devono accompagnarla e a esso si rimanda sia quale parte integrante di questo PTPC che per un doveroso aggiornamento in materia.

Il PNA, consapevole della complessità ma anche del carattere strategico dell'intervento, descrive un processo articolato per attuarla:

- 1) Il PTPC di ogni singola amministrazione deve individuare i criteri e porre le basi di un'adeguata programmazione;
- 2) Su questi criteri devono essere informate le organizzazioni sindacali, in modo da consentire la presentazione di osservazioni e proposte;
- 3) Consolidati i criteri, è necessario adottare un piano, necessariamente pluriennale e che si sviluppi in modo coerente con le scelte organizzative e di gestione del personale dell'Ateneo, declinate anche nel piano triennale della formazione.

La premessa sostanziale di questo capitolo non può che essere ripresa da quanto già si scriveva nel piano 2016-18 e cioè che *“La rotazione in alcune delle posizioni particolarmente sensibili avviene in modo naturale parallelamente al continuo processo di ri-organizzazione dell'Ateneo, di cui ampiamente in premessa e di cui pare significativo evidenziare in questo capitolo, tra l'altro, la durata annuale degli incarichi da intendersi anche come misura preventiva. Fino al 2015 compreso, la rotazione si è concentrata sulle aree a rischio degli acquisti di beni e servizi per l'Amministrazione Centrale.”*

L'obiettivo generale del PTPC 2017-2019 è quello di attuare in via sperimentale, entro l'ultimo anno di vigenza, il piano di attuazione di questa misura, tenendo conto di questi criteri:

- 1) La rotazione riguarderà tutto il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo;
- 2) La rotazione non riguarderà:
  - Il personale amministrativo addetto a funzioni e posizioni il cui bando di concorso prevedeva, come requisito di partecipazione, l'iscrizione a un albo professionale: in questi casi il piano dovrà illustrare e disporre l'adozione delle misure alternative previste dal PNA 2016;
  - Il personale tecnico, informatico e bibliotecario, in ragione della specificità tecnica delle attività alle quali è adibito;
- 3) Gli uffici da sottoporre a rotazione: premesso che in ogni UOR sono gestiti un numero variabile di affari, attività e procedimenti amministrativi, la rotazione riguarderà prioritariamente le UOR per le quali almeno il 50% dei procedimenti sia stato classificato, da questo piano 2017-2019, come a rischio alto; per le UOR con una percentuale inferiore, devono essere individuate e attuate le misure alternative di cui al punto 7.2.2. del PNA 2016 (a partire dalla c.d. segregazione delle funzioni) mentre la rotazione del personale sarà programmata nel piano 2020 – 2022;
- 4) Quando una UOR viene individuata come soggetta prioritariamente alla rotazione, questo significa che nell'arco temporale di 5 anni devono cambiare il responsabile dell'ufficio e il responsabile del servizio se attivato e il dirigente d'area, secondo una logica temporale non contestuale, in modo da assicurare la continuità delle attività;
- 5) Per assicurare la massima trasparenza dell'azione organizzativa, l'affidamento a personale non dirigenziale di posizioni organizzative e alta professionalità avviene tramite procedura aperta per individuare le candidature;



- 6) Con specifico riferimenti ai dirigenti, stante il numero a dei dirigenti in servizio (3 di cui uno a tempo determinato, escluso il Direttore Generale) e l'ampiezza delle responsabilità a essi attribuite, tali che ciascuno di essi è titolare di una percentuale di procedimenti a rischio superiore alla percentuale minima di cui al punto 3, richiamato quanto previsto dal PNA 2016 (*negli uffici individuati come a più elevato rischio corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale, i.e. 3 anni*) si adotta il seguente criterio: ogni dirigente non può essere titolare di incarico nella stessa area, ipotizzando che le competenze assegnate restino inalterate, per più di 6 anni. Il termine è adeguato e proporzionato al contesto interno ed esterno dell'Ateneo, parallelo alla durata massima del mandato del Rettore ai sensi della L. 240/2010 e all'esigenza di assicurare l'efficace funzionamento della macchina amministrativa dell'Ateneo;
- 7) La rotazione ha carattere esclusivamente funzionale ma, stante l'articolazione dell'Ateneo in centri di responsabilità con natura omogenea, ma procedure e prassi operative diversificate, può concretizzarsi anche, pur continuando a svolgere le stesse funzioni nella preposizione a unità di personale della stessa tipologia (i.e. SAD e MDQ)

Cronoprogramma :

- Entro il 30 giugno 2017, informativa alle organizzazioni sindacali, cristallizzazione dei criteri e classificazione delle UOR (cfr. punto 3);
- Entro il 31 gennaio 2018, a cura dell'Area Risorse Umane e Finanziarie e dell'RPC, eventualmente in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo, approvazione del piano di attuazione: il termine è pensato per garantire coerenza con l'identico termine per l'aggiornamento annuale del PTPC e con il piano della formazione di Ateneo;
- Entro il 31 Dicembre 2019: conclusione della fase sperimentale.

### **Aggiornamento 2018**

I termini ordinatori previsti dal cronoprogramma contenuto nel piano 2017- 19 sono stati parzialmente rispettati perché entro il 30 Giugno 2017 è stata fornita la prevista informativa alle OO.SS. mentre la predisposizione del piano di attuazione richiede e richiederà una riflessione più approfondita. Questo anche in considerazione del fatto che la continua ri organizzazione delle attività amministrative dell'Ateneo, di cui si è dato atto nelle premesse dedicate al contesto interno, assicura e garantisce comunque l'assolvimento sostanziale delle indicazioni sulla rotazione ordinaria.